

Qualità. Gli operatori chiedono a Bruxelles interventi mirati ad arginare il boom delle importazioni

Allarme sul biologico extra-Ue

Nessun controllo sugli organismi di certificazione delle produzioni

Massimo Agostini

■ I numeri dell'agricoltura biologica continuano a crescere, ma paradossalmente il settore soffre. Per una disponibilità di prodotti che non soddisfa la domanda, e per i sempre maggiori flussi d'importazione da paesi terzi che mettono a dura prova gli operatori. E questo, con una proposta di riforma delle norme comunitarie presentata dalla Commissione che non piace a nessuno.

Con l'innovazione e le tecnologie degli ultimi anni il baricentro dell'agricoltura si è spostato pro-

LE VALUTAZIONI

Carnemolla: servono più flessibilità sui residui attivi e maggiori spazi alle aziende miste per aumentare l'offerta

gressivamente da una produzione indifferenziata, a una di qualità, tipica del territorio, che fa più ricorso alla chimica verde e alle energie rinnovabili. E la diffusione di quella biologica testimonia questo processo, che nell'Unione europea ha visto aumentare del 6% le superfici «dedicate», con un giro d'affari di circa 18 miliardi, spinto dalla crescita dei consumi.

A un recente convegno della Cia-Confederazione italiana agricoltori che si è tenuto a Bruxelles, dove sul tema si sono riunite anche il Copa-Cogeca (organizzazioni e coop europee), è emerso che la Germania conta ormai su un mercato interno di oltre 7 miliardi, la Francia di 4. Nel Regno Unito il settore vale 2 miliardi, in Italia 1,9 miliardi, che salgono a 3,1 tenendo conto dell'export. E sempre nel nostro Paese, la superficie agricola coltivata quest'anno ha superato 1,3 milioni

di ettari, pari al 10% di quella complessiva, con un incremento di quasi il 13%; gli operatori attivi nel settore sono oltre 52 mila (+5,4%).

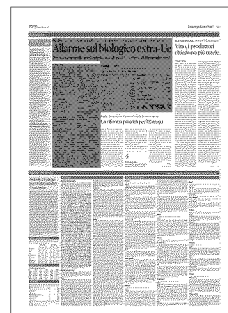
Il problema è che queste performance sono in parte vanificate dal pressing dell'import dai mercati extra-Ue. Merci in arrivo da 130 paesi, con 70 standard produttivi diversi da quelli fissati dall'Unione, che talvolta sfuggono alle maglie dei controlli, creando le premesse per un mercato «parallelo». Solo in Cina, ad esempio, esistono dieci organismi di controllo per il biologico che applicano parametri diversi.

E d'altra parte, negli ultimi dieci anni la domanda di prodotti bio nella Ue è quadruplicata, mentre la produzione è appena raddoppiata. E le frodi sono una possibile conseguenza di questo scenario.

Da qui la necessità di una revisione delle regole comunitarie. Ma la proposta presentata dalla Commissione nel marzo scorso è stata subito criticata da più paesi, tra cui l'Italia. Mentre la Germania, sostenuta da Olanda e Danimarca e altri partner, ha dato vita addirittura a una «minoranza di blocco», giudicando la proposta di riforma dell'esecutivo non sufficiente a garantire operatori e consumatori.

«A questo punto - osserva Paolo Carnemolla, presidente di Federbio, in rappresentanza della filiera italiana - la riforma rischia di essere bloccata dall'intransigenza politica di pochi paesi membri. Mentre noi, come del resto tutto il movimento europeo rappresentato da agricoltori e operatori del settore, da tempo chiediamo semplicemente un aggiornamento delle norme già esistenti, che prevedano una maggiore flessibilità sui residui di principi attivi nei prodotti bio e un allargamento alle aziende "miste" che consentirebbero di aumentare l'offerta sul mercato comunitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il biologico in italia

Superfici e colture in agricoltura biologica. Valori in ettari

Produzioni	Ettari	Produzioni	Ettari
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	264.113	Agrumi	28.816
Colture foraggiere	249.000	Colture proteiche, leguminose, da granella	26.909
Cereali	191.400	Altre colture da seminativi	25.353
Olivo	175.946	Ortaggi	22.288
Pascolo magro	116.114	Colture industriali	16.115
Vite	67.937	Altre colture permanenti	3.768
Terreno a riposo	56.179	Piante da radice	909
Frutta in guscio	38.961	TOTALE	1.317.177
Frutta	33.540		

Fonte: Sinab-Ismea